PodLectio
27/03/2025

Meditazione di fra Narcyso Klimas, Studium Theologicum Jerosolymitanum
(Giovedì della III settimana – Lc 11,14-23)

«O sei sulla via dell'amore o sulla via dell'ipocrisia. O ti sottometti all'amore misericordioso di Dio, oppure fai quello che vuoi, secondo il tuo cuore, che su questo cammino si indurisce sempre di più. O sei un santo o segui un'altra strada. E chi non "raccoglie" con il Signore, disperde. Lui stesso è corrotto e corrompe" (Francesco)

Un uomo viene liberato da uno spirito maligno che gli impediva di parlare. Le persone sono stupite e sorprese. Eppure, alcune persone non gioiscono della loro guarigione e non ringraziano Dio. Al contrario, sospettano che ci sia qualcosa di sbagliato nelle azioni di Gesù Cristo. Sono così pieni di sé stessi che pensano che la salvezza debba venire da loro stessi, da ciò che loro stessi decidono e fanno. I superbi sono diventati muti e non chiedono né gridano più a Dio. In un certo senso, qualcosa di simile capita spesso anche a noi. Noi andiamo per il mondo senza renderci conto di tutte le grazie che Dio ci dona, che è Lui che ci rende santi.

Pensiamo che siamo noi a non dovergli poi così tanto. Cadendo nell'orgoglio diventiamo ingrati verso l'Amore di Dio. E così ci chiudiamo nel nostro egoismo, nella nostra vanità e nelle nostre varie manifestazioni di orgoglio. E lo lasciamo dietro di noi.

Ma poi tutto dentro di noi smette di essere al suo posto. Famiglia, amici, lavoro, riposo. Tutto provoca stanchezza perché tutto è fuori posto, perché abbiamo reso noi stessi il centro della nostra vita.

Cristo è la potenza che può fare ogni cosa. Ma non può fare nulla se siamo ingrati, se non riconosciamo la nostra debolezza, se non gli parliamo, se non gli chiediamo, o addirittura non gli gridiamo di venire da noi.

Lasciamoci conquistare da Dio, affinché ogni cosa possa tornare al suo posto, affinché possiamo godere la nostra vita in modo autentico.